

“Il sorriso del mio parroco”

Ero un giovane educatore di Azione cattolica quando, a ventun anni andai dal mio parroco a raccontargli e chiedergli consiglio relativamente alla proposta appena ricevuta di candidarmi come consigliere comunale alle successive elezioni...e nel suo volto lessi un sincero compiacimento e una sorta di impegno al sostegno spirituale e, perché no, elettorale.

Perché comincio raccontando questo semplice, piccolo, e forse per alcuni insignificante aneddoto? Perché è da qui che nasce il rapporto tra cattolico e politico che ha caratterizzato la mia esperienza personale della quale mi permetto di condividere alcune semplici riflessioni pensando quale potrebbe essere il futuro del rapporto tra cattolici e politica.

Collegandomi alla mia esperienza personale partirei da tre semplici esempi: un giovane di Azione cattolica, un capo scout, un cristiano senza alcun impegno sociale.

Parto dall'esperienza degli scout, incontrati in questi anni nelle testimonianze che ho portato alla loro Partenza e penso proprio al loro percorso che dopo anni li porta ad una scelta: se proseguire come capi all'interno dell'associazione o impegnarsi politicamente?

A tal proposito il consiglio generale di Agesci, riunito a fine settembre 2020, ha prodotto un documento intitolato "Chiamati ad annunciare", che si conclude: "Viviamo l'urgenza di essere protagonisti della prima linea del mondo... Consapevoli del nostro "eccomi"... Ci sentiamo chiamati ad annunciare che i bisogni si incontrano solo uscendo da noi stessi e dalle nostre sedi, come singoli e come associazione". Un recente tweet di Agesci: "ottant'anni fa, #8 gennaio 1941, Baden Powell lasciava a tutti noi un'eredità importante: Il servizio non è solo il tempo libero. Il servizio deve essere un atteggiamento della vita che trova modi per esprimersi concretamente in ogni momento". Nel patto associativo Agesci è esplicitata la scelta politica come "impegno irrinunciabile in quanto cittadini che richiedono una propria parte attiva, responsabile alla gestione del bene comune".

Parallelo e simile il percorso di un giovane di Azione cattolica, come il sottoscritto, che frequenta l'associazione da bambino fino al gruppo giovani, per poi divenire talora educatore... quante volte durante questo cammino beneficia di formazione, di incontri spirituali, di relazioni con testimoni preziosi della vita consacrata, civile, del terzo settore, testimonianze, riflessioni, confronti che arricchiscono e accendono una fiamma in fondo al cuore? Il primo dossier di Dialoghi del 2018 rilancia proprio il dibattito su cattolici e politica proposto, al XXXVIII convegno, da Vittorio Bachelet: "C'è un'Italia da ricucire, c'è una politica che ha bisogno di ritrovare la P maiuscola... C'è un laicato cattolico chiamato oggi ad impegnarsi di più nella costruzione di ciò che chiamiamo "bene comune".

E infine, a prescindere dallo scout o dall'iscritto ad un'associazione cattolica, per un cristiano dovrebbe essere sufficiente il Vangelo di Matteo al capitolo 25: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ero forestiero e mi avete ospitato" e sempre Matteo con la parabola dei talenti, o tanti altri versetti del Vangelo che ci parlano di Politica? Mi ha colpito una riflessione del card. Carlo Maria Martini collegata al servo timoroso che ha sotterrato il talento: "paura e indifferenza sono entrambi presenti nella Chiesa. Gesù risveglierà e scuoterà gli indifferenti e incoraggerà i timorosi. Oggi è difficile far parte della Chiesa ed essere soltanto un membro passivo, ma chi agisce e assume la responsabilità può cambiare molte cose... Cristo oggi non ha altre mani e altra bocca che la tua e la mia"... È in quest'ultima riflessione, che per il cattolico giovane, adulto, anziano sta l'inizio di una "conversione alla speranza" che parte proprio dalla paura e dall'indifferenza dei cattolici come singoli, delle comunità cattoliche e a volte anche della Chiesa stessa.

La paura del singolo a impegnarsi direttamente e quotidianamente sia nel coinvolgimento diretto, sia nel sostegno a un'idea politica: questa paura si trasforma in indifferenza. La paura di una comunità, che per evitare di confrontarsi, magari con idee diverse, preferisce l'indifferenza e lascia "ad altri" il compito di guidare le azioni della politica locale e nazionale. E la Chiesa: abbiamo perso un animatore perché si è candidato? La comunità parrocchiale invece ne ha guadagnato perché è come se l'investimento finalmente portasse frutto fecondo nella comunità locale: finalmente quel seme sta portando frutto non solo nella comunità parrocchiale ma anche nella comunità civile... Una comunità che sostiene.

A me è proprio accaduto questo e lo spirito di servizio che ho cercato di incarnare e di mettere in pratica nella comunità parrocchiale, ho avuto la possibilità di attuarlo più in grande, a livello comunale.

E da quel giorno, quella politica che mi sembrava distante, di qualcun altro, delegata, era divenuta la quotidianità, era diventata la realizzazione giornaliera degli insegnamenti ricevuti, era la possibilità di “mettere in pratica“ gli insegnamenti del Vangelo.

È evidente che non è necessario essere candidati o eletti per tendere alla realizzazione del “**bene comune**“. Si può fare da semplici cittadini, da genitori, insegnanti, operai, studenti, giornalisti, perché in ogni ambito e in ogni ruolo si fanno scelte e si prendono decisioni e quindi "si fa politica", ma sta a noi decidere se farla con la P maiuscola o minuscola, se essere spettatori o protagonisti, se viverla con paura e con indifferenza, se essere sale, luce e lievito.

Per quanto mi riguarda è stata la trasformazione della mia vita, della mia famiglia, del mio essere cristiano, con tutti i miei limiti, con tutte le mie incoerenze. Ma ancora chiare, soprattutto negli anni da Sindaco, ma anche da Assessore, alcune azioni precise: **ascoltare, servire, dare speranza.**

In questa particolare società è indispensabile **saper ascoltare**, tanto gli anziani quanto i bambini. A volte non c'è soluzione: è indispensabile ascoltare e far comprendere che non si è mai soli, che c'è una comunità, che c'è qualcuno che ti è affianco, che quel particolare momento passerà.

È indispensabile avere chiaro che tutto si basa sul **servizio**, che deriva da servo, "colui che è legato", e poi dal latino servire "guardare, custodire, sorvegliare". E' una responsabilità enorme, che ti fa sentire grande, ma anche molto piccolo rispetto l'enormità dell'impegno che hai di fronte a te.

Qualcuno mi ha chiesto se ho mai avuto paura, magari proprio durante l'alluvione del 2010 che ha colpito la mia comunità quando ero sindaco: ho sempre risposto di no, grazie al grande dono della fede, che forse, sperando di non peccare di presunzione, ho sempre avuto la percezione di non essere mai solo, di avere Qualcuno accanto a me.

Giovanni Paolo II ha iniziato il suo pontificato con la frase di Gesù: “Non abbiate paura!“ E da qui il mio servizio.

Ed infine l'obbligo di **dare speranza!** È indispensabile una conversione alla speranza, è indispensabile donare, portare speranza dappertutto ma soprattutto convertirci alla speranza!

E tutto questo, che forse è più semplice a livello locale, occorre portarlo a livello nazionale, occorrono cattolici impegnati in politica capaci di ascoltare il proprio il popolo, capaci di servirlo, di custodirlo, capaci di dare speranza per un rifiorire della società il cui primo frutto potrebbe e dovrebbe essere una nuova natalità e perché tutto questo possa avvenire occorre che il **cattolico ritorni alle fondamenta del Vangelo: all'amore, ad amare.**

Ad amare la propria città con le parole di Giorgio La Pira: “amare la propria città come parte integrante della propria personalità... amatela come si ama la casa comune destinata a noi e ai nostri figli... Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole... I bambini siano custoditi come la pupilla dei vostri occhi, come la ricchezza suprema della città intera... Gli anziani trovino conforto sereno e sereno, amoroso tramonto”.

Enrico Rinuncini
Ex Sindaco di Ponte San Nicolò